

R. DECRETO 29 GENNAIO 1905, N. 27



# ATTI

DELLA

## REALE COMMISSIONE TECNICO-ARTISTICO-MONETARIA

IX.

Adunanze del 6 luglio 1914 e del 14 gennaio 1915



ROMA

TIPOGRAFIA DELL'UNIONE EDITRICE  
Via Federico Cesi, 45

1915









R. DECRETO 29 GENNAIO 1905, N. 27



# ATTI

DELLA

## REALE COMMISSIONE TECNICO-ARTISTICO-MONETARIA



IX.

Adunanze del 6 luglio 1914 e del 14 gennaio 1915



ROMA

TIPOGRAFIA DELL'UNIONE EDITRICE  
Via Federico Cesi, 45

1915



## Adunanza del 6 luglio 1914.

Sono presenti: S. E. l'on. ing. **Giulio Rubini**, Ministro del Tesoro, *presidente*; il comm. **Federico Brofferio**, Direttore generale del Tesoro, *vice-presidente*, e i commissari on. sen. prof. **Monteverde**, on. deputato **Barnabei**, comm. **Francesco Gnechi**, prof. **Trentacoste**, comm. **Primo Levi**, comm. **Di Lorenzo**, comm. **Zincone**, comm. ing. **Lanfranco**, comm. prof. **Romagnoli** e prof. cav. **Motti**.

Assistono come segretari il cav. dott. **Gino Melani** ed il dott. **Giovanni Carboneri**.

La seduta è aperta alle ore 10.

**RUBINI, presidente.** Nel dichiarare aperta la seduta rivolge un cordiale e reverente saluto a tutta la Commissione, sulla cui opera il Governo ha fatto più volte assegnamento, non rimanendo deluso nelle sue speranze, poichè la Commissione ha sempre portato nell'adempimento dei suoi impegni un concorso veramente efficace.

E parlando dei meriti della Commissione, il suo pensiero si rivolge con particolare affetto e reverenza a due colleghi che purtroppo la Commissione ha perduto, il prof. **ANTONINO SALINAS** e il comm. **GIOVANNI TESORONE**.

Ricorda i servizi eminenti resi alla patria da Antonino Salinas, non solo come scienziato e archeologo insigne, ma anche come patriotta, quando, nel 1860, agli albori della rivoluzione palermitana, si iscrisse nelle file garibaldine, dove conseguì il grado di sottotenente d'artiglieria nelle giornate gloriose del Volturmo.

Accenna alla lunga e operosa attività scientifica dell'illustre numismatico e archeologo, ai suoi meriti accademici e alle importanti pubblicazioni per le quali tanta luce si è fatta sulla numismatica e sull'archeologia sicula; come si debba alla sua iniziativa la fondazione dell'Istituto Numismatico Italiano, e come la sua instancabile attività e la sua energia giovanile abbiano dato le più splendide prove nelle terribili giornate del

Commemorazione  
del prof. Antonino  
Salinas e del comm.  
Giovanni Tesorone.

terremoto di Messina del 1908, quando accorse sui luoghi devastati per salvare quanto si poteva dei tesori artistici sepolti sotto le rovine. Ricorda infine i motivi di speciale gratitudine del Ministero del Tesoro verso lo scienziato insigne, che spesso era chiesto a consigliere da chi reggeva il dicastero, in questioni di grave importanza, nelle quali portava l'efficace concorso della sua mente illuminata.

Di Giovanni Tesorone, l'on. Presidente pone in luce le doti preziose dell'animo e della mente, e la simpatica genialità che lo trasse a profittare del favorevole ambiente familiare per dare tutte le sue energie e tutto il suo studio all'arte; e ricorda le speciali benemerenzze che egli si acquistò nell'organizzare mostre ed esposizioni, nel fondare e dirigere a Napoli le officine pratiche del Museo artistico industriale; così che sotto la sua guida sapiente le maestranze di quelle officine raggiunsero tanta abilità che furono incaricate di eseguire lavori di grande importanza artistica, come quello della pavimentazione a piastrelle dell'appartamento Borgia in Vaticano.

Ricorda infine i meriti speciali da lui acquistati verso l'Amministrazione del Tesoro, a cui fu specialmente largo dell'opera sua, quando si trattò degli studi per il nuovo biglietto di Stato.

A Giovanni Tesorone e ad Antonino Salinas devono pertanto andare le espressioni dell'animo grato e reverente di quanti ne poterono apprezzare le rare doti; e ad essi e alla loro memoria, non solo oggi, ma nell'avvenire, si rivolgerà con gratitudine il pensiero e l'affetto di chi ama ed onora coloro che illustrano la Patria.

La Commissione plaude alle parole dell'on. Presidente.

MONTEVERDE. Ritiene d'interpretare il pensiero degli altri commissari, esternando un doveroso ringraziamento all'on. Presidente per la commemorazione elevata dei due illustri colleghi defunti e per le parole lusinghiere dirette a tutti i membri della Commissione.

RUBINI, *presidente*. Passando all'ordine del giorno, fa presente alla Commissione che la Camera dei deputati ha già approvato il progetto di legge concernente alcuni provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato e la istituzione della nuova moneta di nichelio da cent. 10, da qualche tempo allo studio e preconizzata, sia per la buona accoglienza fatta dal pubblico alla moneta di nichelio puro da cent. 20, sia per il favore con cui in altri Stati è stata accolta la moneta che ora si propone.

Sperava che il progetto stesso potesse essere approvato subito anche dal Senato, e per questa ragione aveva deliberato di adunare per oggi la Commissione per discutere sul modello della nuova moneta; non si deve però ritenere che con la presente discussione si possa mancare di riguardo alla più alta rappresentanza parlamentare, tanto più che si prevede che il Senato si occupi in giornata del relativo disegno di legge.

Per quanto riguarda le linee principali del lavoro che deve fare la Commissione, non crede che esse possano scostarsi di molto da quelle seguite negli altri Stati; e cioè, per quanto si riferisce alle dimensioni, la nuova moneta non dovrà essere né troppo piccola in modo che ne sia difficile il maneggio ed il riconoscimento, né troppo grande in modo che si possa confondere con l'altra moneta di nichelio già in corso. In questo campo, trattasi in certo qual modo di un lavoro a rima obbligata; mentre più specialmente potrà la Commissione portare il proprio contributo negli studi relativi al tipo ed al modello della moneta, e per questi studi ha piena fiducia nella illuminata sapienza ed esperienza della Commissione.

Accenna perciò che il Sovrano, il quale tanto s'interessa della nostra numismatica, in una conversazione privata ebbe a manifestare il pensiero che nel rovescio della nuova moneta potesse essere rappresentata una spiga; ma nel riferire l'episodio soggiunge che la Commissione lo deve interpretare come l'esposizione di un'idea svolta durante un discorso, ch'egli si è ritenuto in ogni modo in dovere di segnalare, senza che fosse nell'Augusta intenzione di limitare il campo d'azione della Commissione.

Dichiara quindi di doversi assentare e cede la presidenza al vice-presidente comm. Brofferio.

*BROFFERIO, vice presidente.* Riferendosi alle parole di S. E. il Ministro, espone come egli abbia incaricato il prof. Motti, incisore della Zecca, di eseguire, a titolo di studio e di esperimento, alcuni modelli di prova della nuova moneta, nel rovescio dei quali è rappresentata la spiga. Prega la Commissione di voler prendere in esame i modelli stessi, ritenendo che da tale esame si possano trarre elementi non inutili per la discussione.

La Commissione prende in esame i modelli in gesso eseguiti dal prof. Motti.

*MOTTI.* Spiega come la spiga del modello da esso presentato sia la riproduzione esatta di quella che è in una moneta di Metaponto, da lui osservata e studiata a questo scopo nel Museo Nazionale di Napoli.

GNECCHI. Ricorda come un modello simile fosse già stato presentato in precedenza, del quale la Zecca deve possedere le prove.

MOTTI. Presenta pure varie fotografie per far vedere l'effetto in piccolo del modello. Ricorda che la moneta in esame dovrebbe avere approssimativamente il diametro di 19 mm.

GNECCHI. Si preoccupa della facile confondibilità delle monete attuali di nichelio da centesimi 20 con la lira d'argento e preconizzando l'abolizione delle monete di bronzo e la loro sostituzione con pezzi di nichelio, vorrebbe che si riducesse di un millimetro il diametro del pezzo da centesimi 20 e che in proporzione si riducessero gli altri pezzi onde fosse agevole il discernimento fra loro.

MOTTI. Osserva che si è lasciato appunto il diametro di 21 mm. alla moneta da cent. 20 per differenziare maggiormente tra loro i pezzi di nichelio di taglio inferiore.

GNECCHI. Rileva come in Svizzera esistano tre specie di monete di nichelio ben distinte fra loro, e di comoda circolazione, sebbene siano più piccole delle nostre.

LANFRANCO. Fa notare che le monete svizzere da cent. 20, 10 e 5 hanno rispettivamente il diametro di mm. 21, 19 e 17.

TRENTACOSTE. Propone di praticare nelle nuove monete un foro per renderle più facilmente distinguibili.

GNECCHI. Suggerisce di differenziare il contorno delle nuove monete in modo che al solo tatto si possano distinguere; per esempio dando ad esse un contorno ondulato. Ritiene che sarebbe opportuno modificare in tal senso anche i pezzi da centesimi 20.

BROFFERIO. Ricorda come già in seno alla Commissione si sia trattato dell'argomento del diametro delle monete di nichelio da centesimi 20. Si era scelto allora appunto il diametro di mm. 21 per la moneta da centesimi 20 per lasciare a quella da centesimi 10 il diametro di mm. 19. In quanto alla proposta di modificare il modello del pezzo da centesimi 20, per assicurarne meglio la differenza dalla lira d'argento, osserva che già quella moneta di nichelio ha un orlo speciale che la rende riconoscibile al tatto; d'altra parte non gli parrebbe possibile nè conveniente per ora provvedere alla modificazione proposta dal comm. Gneccchi, essendo ormai emesso presso che interamente il contingente di tali monete; la proposta potrebbe, però, essere tenuta presente nell'avvenire, nel caso di un'eventuale riforma di tutto il sistema della circolazione minuta.

GNECCHI. Dopo l'osservazione del comm. Brofferio per quanto si riferisce alla moneta di nichelio in corso, insiste sulla necessità del contorno ondulato per le monete di nuova emissione.

BROFFERIO. Fa osservare che il contorno irregolare adottato in altri Stati, come nella Francia per la moneta da cent. 25, prima edizione, non diede soddisfacenti risultati.

GNECCHI. Riconosce come la forma ottagonale scelta in Francia per le monete da cent. 25 fosse antiestetica. Egli propone però un contorno dentellato come quello di certe monetine di Roma antica, oppure un contorno ondulato od anche a sega.

LEVI. Ripete la stessa osservazione del comm. Gneccchi per quanto si riferisce alla moneta di nichelio da cent. 20, ma riconosce che non si può non tener conto delle considerazioni amministrative accennate dal comm. Brofferio. Allo stato delle cose si può solo pensare a distinguere con caratteri bene appariscenti le nuove monete, in modo che anche i meno esperti, e le persone incolte, possano facilmente riconoscerle; ciò si potrebbe ottenere o con una scanalatura nel bordo, oppure con un foro centrale attorno al quale si potrebbe svolgere il motivo decorativo.

TRENTACOSTE. Propone un tipo di moneta col foro al centro, attorno al quale convergano due spighe.

GNECCHI. Ritiene accettabile questo tipo e ne prende argomento per proporre che dovendosi in tempo non lontano procedere anche alla coniazione di pezzi di nichelio da cent. 5, il motivo della spiga si ripeta sulle tre specie di monete di nichelio, e cioè figuri una spiga sul pezzo da cent. 5, due spighe su quello da cent. 10 e quattro spighe su quello da cent. 20.

LEVI. Ripete che la sostituzione del modello da cent. 20 arrecherebbe ora seri inconvenienti.

GNECCHI. Proporrebbe di modificare almeno il modello delle monete da centesimi 20 ancora da emettere, lasciando in circolazione le antiche.

LEVI. Fa osservare che sarebbe maggior inconveniente lasciare in circolazione due tipi diversi della stessa valuta.

GNECCHI. Replica, citando l'esempio di Milano, ove circolano le monete svizzere accanto alle nostre senza perturbazioni nei minuti scambi.

LEVI. Fa notare che per Milano ciò è possibile trattandosi di un grande centro commerciale, ma non potrebbe avvenire altrettanto nei paesi di campagna e fra la povera gente meno colta e poco abituata a maneggiare moneta.

**BROFFERIO.** Ritiene che il cambio del modello nelle monete di nickel da centesimi 20, ora che più dei tre quarti e quasi i quattro quinti del contingente sono stati emessi, sarebbe male accolto, e quindi propone che per ora la discussione si limiti al tipo della nuova moneta da centesimi 10.

**GNECCHI.** Aderendo al concetto espresso dal comm. Brofferio, non insiste sulla moneta da centesimi 20, salvo a risollevarne la questione a tempo più opportuno e nel resto crede si debba adottare il tipo a orlo ondulato tanto per i pezzi da 10 quanto per i pezzi da 5 centesimi.

**LANFRANCO.** Ritiene che la questione del tipo della nuova moneta sia subordinata alla eventualità o meno di un taglio inferiore di pezzi di nickel. È quindi d'avviso che sia necessario sapere prima se il Ministero del Tesoro intenda emettere anche una moneta di nickel da centesimi 5.

**GNECCHI.** Sostiene che ciò si deve ammettere senz'altro.

**BROFFERIO.** Dichiarò che a questo riguardo egli non può esprimere che le sue idee personali, trattandosi di una materia sulla quale si deve pronunciare non solo il Governo, ma anche il Parlamento. Personalmente ha sempre caldeggiato l'istituzione della moneta di nickel nei tre tipi da 20, 10 e 5 centesimi nell'intento di raggiungere un migliore assetto qualitativo delle nostre monete d'appunto, togliendo le ingombranti e poco comode monete di bronzo e lasciando di questo metallo soltanto i pezzi da centesimi 1 e 2, come è avvenuto nella maggior parte degli Stati.

Fa presente ancora che s'intende procedere lentamente e a gradi in questa sostituzione, per un doveroso riguardo alle tendenze regionali, essendo la moneta di bronzo ancora preferita in certi luoghi, per tradizioni storiche, alle monete di nickel; e perciò appunto il disegno di legge che è innanzi al Senato autorizza per ora l'emissione di soli dieci milioni di lire della nuova moneta.

**LEVI.** Associandosi alle parole del comm. Brofferio, osserva che la Commissione è stata convocata per discutere sul modello della moneta da 10 centesimi. Quindi occorre anzitutto determinare caratteristiche ben distinte alla moneta da centesimi 10, e, trovate queste, si sarà sulla buona strada anche per gli studi relativi all'altra moneta che verrà in seguito. Si tratta quindi di vedere quali debbano essere queste caratteristiche, se cioè convenga l'ondulazione nel contorno o il foro od altro distintivo speciale. Comunque sia, le nuove monete dovranno essere tali che possano facilmente essere riconosciute anche al tatto.

**GNECCHI.** Ritiene che tanto il tipo con bordo ondulato che egli stesso ha proposto, quanto quello col foro centrale, accennato dal Trentacoste, risolverebbero il problema; anzi propenderebbe più per il progetto del collega Trentacoste, che avrebbe il vantaggio di mettere meglio in rilievo una o due spighe.

**BROFFERIO.** Ritiene che il foro deturpi alquanto la moneta e d'altra parte che esso formi un ricettacolo di sporcizia e fa rilevare che difatti pochi Stati l'hanno adottato. Chiede spiegazioni sul modo di eseguire la ondulazione dell'orlo.

**GNECCHI.** Spiega come essa corrisponda presso a poco a quella delle monete di nickel dell'India inglese.

**TRENTACOSTE.** Propone che sia studiato anche un altro tipo di monete, come variante a quello accennato da lui in precedenza; e cioè senza foro, ma con un piccolo collareto in rilievo intorno al centro della moneta, in modo che al tatto si possa distinguere.

**MOTTI.** Osserva che il rilievo del bottone in una moneta del diametro di 19 mm. sarebbe impercettibile al tatto. D'altra parte esso nuocerebbe alla figura ch'egli avrebbe ideato per il diritto della moneta.

**TRENTACOSTE.** Osserva che per eliminare l'inconveniente che il collareto in rilievo nuoccia alla figura del diritto, il rilievo stesso potrebbe lasciarsi da una parte sola della moneta, quella cioè con le spighe, che potrebbero essere disposte in giro.

**GNECCHI.** Esamina i vari modelli presentati dal Motti per il diritto della moneta in cui campeggia o la effigie del Re o la testa simbolica dell'Italia ed ha parole di lode per l'esecuzione dell'effigie Reale.

**TRENTACOSTE.** Teme che l'effigie Reale sul diritto dia motivo di confondibilità della nuova moneta con la lira, e propenderebbe a mettervi esclusivamente l'indicazione del valore.

**BROFFERIO.** Osserva che la legge organica monetaria del 1862 prescrive che il diritto debba portare l'effigie Reale. Aggiunge però che questa prescrizione si riferisce solamente ai tipi monetari allora in corso (oro, argento, bronzo) e che nelle monete di nichelio, emesse in seguito, non fu ritenuto doversi rigorosamente attenere a questo principio, sia perchè tale obbligo non risultava espressamente dalla legge, sia per non emettere una moneta facilmente confondibile con gli spezzati d'argento; e perciò nella moneta attuale da centesimi 20 fu stabilito di porre, in luogo dell'effigie Reale, lo scudo sabauda da un lato e la leggenda « Italia » dall'altro.

**MONTEVERDE.** Preferirebbe il modello con l'effigie Reale, e perciò propone che da una parte figuri semplicemente l'effigie

del Re e dall'altra la spiga, in proporzioni più piccole di quelle del modello presentato, in modo da lasciare il posto all'indicazione del valore.

MOTTI. Chiede se non si possa conservare il tipo da lui predisposto, salvo l'ondulazione nel contorno.

LANFRANCO. Ritiene che il contorno ondulato e frastagliato importi maggiori difficoltà di coniazione, dovendosi provvedere il macchinario adatto.

BROFFERIO. Raccomanda che l'indicazione del valore figuri in grossi caratteri ben leggibili: a questo scopo potrebbe ridursi la spiga che appare troppo grossa.

MOTTI. Assicura che nel modello presentato, anche lasciando alla spiga le attuali dimensioni, che tra l'altro permetterebbero di riconoscere la moneta al tatto, il valore potrà farsi risultare anche più in grande di quello che non appaia ora.

BARNABEL. Propenderebbe per un tipo di moneta a contorno regolare, cioè rotondo, e senza foro, ritenendo che le dimensioni e le diverse impronte, siano già di per se stesse sufficiente garanzia ad evitare il pericolo di confusioni con altre valute. Nel modello presentato con la spiga, desidererebbe che questa fosse alquanto impiccolita, e che fosse in compenso ingrandita la cifra che indica il valore della moneta.

DI LORENZO. Si dichiara recisamente contrario al tipo della moneta forata, che riescirebbe antiestetica e poco pratica. Ritiene che possa, se mai, studiarsi un tipo con contorno ondulato.

MONTEVERDE. Anche egli si dichiara contrario al modello forato. Propende per il modello con l'effigie Reale da una parte e la spiga dall'altra, con la correzione proposta dall'on. Barnabei. Ha anch'egli parole di lode per il modello recante l'effigie Reale, che trova ben modellata.

LEVI. Nota che la Commissione discute in base a criteri teorici, non avendo sotto gli occhi i campioni dei vari tipi che sono stati progettati. Per rendere possibile un giudizio sicuro, basato sull'esame dei tipi proposti, ritiene opportuno che si dia incarico alla Zecca di allestire qualche campione di prova della nuova moneta, secondo i vari sistemi che sono stati posti in discussione, in modo che possano essere presentati, in una successiva adunanza, tipi di monete a contorno ondulato, altri col foro centrale, ed altri senza ondulazioni nè foro.

Dopo breve scambio d'idee, la Commissione approva la proposta del comm. Levi, e rimanda le sue deliberazioni ad una successiva seduta, quando la R. Zecca abbia atteso all'allestimento dei modelli proposti.

La Commissione lascia libera l'Amministrazione di predisporre quanti modelli riterrà adatti allo scopo di permettere uno studio completo della questione.

GNECCHI. Domanda notizie sui lavori per l'esecuzione del nuovo biglietto di Stato da lire 10.

Nuovo biglietto di Stato da lire dieci.

BROFFERIO. Risponde che il lavoro d'incisione sarà terminato nel dicembre 1914 e dà lettura di un appunto della Direzione dell'Officina delle carte-valori di Torino. Dimostra come il ritardo debba soltanto ascriversi alle difficoltà incontrate dall'autore del modello, il quale, d'accordo col compianto collega Tesorone e con la Direzione dell'Officina, ebbe a scegliere il motivo dell'ornato. Poi venne il lavoro d'incisione che necessariamente richiede un tempo molto lungo.

GNECCHI. Prende atto delle comunicazioni sul nuovo biglietto di Stato, e con l'occasione torna a richiamare l'attenzione del Ministero su un inconveniente già altra volta rilevato, che cioè il francobollo da 15 centesimi si differenzia da tutti gli altri per colore, grandezza, incisione, ecc. Esso è calcografico, mentre tutti gli altri sono tipografici. Il suo tipo e le sue dimensioni non sono in armonia con quelle degli altri francobolli, il che porta, tra l'altro, il grave inconveniente che l'Italia non possiede una serie omogenea di francobolli.

Francobolli di Stato

BROFFERIO. Pur riconoscendo giusta l'osservazione del commendatore Gnechi, fa rilevare che l'ordinazione dei francobolli spetta a un altro Ministero, quello delle Poste e Telegrafi, limitandosi il Tesoro alla parte esecutiva, cioè al lavoro industriale. Ad ogni modo si renderà interprete presso il Ministero competente dei voti della Commissione.

LEVI. Propone che nella Commissione tecnico-artistica monetaria entri un membro del Ministero delle Poste, affinché la Commissione si possa occupare anche di questo argomento.

BROFFERIO. Accetta anche la raccomandazione del comm. Levi nel senso di appoggiarla presso S. E. il Ministro.

GNECCHI. Ringrazia il comm. Brofferio del suo interessamento anche per questa questione che spera di vedere bene risolta.

La seduta è tolta alle ore 12.

## XXXII.

## Adunanza del 14 gennaio 1915.

Sono presenti: S. E. l'on. **Paolo Carcano**, Ministro del Tesoro, *presidente*; il comm. **Brofferio**, Direttore generale del Tesoro, *vice-presidente*, e i commissari on. deputato **Barnabei**, comm. **Francesco Gnechi**, comm. **Johnson**, prof. **Venturi**, prof. **Trentacoste**, comm. **Primo Levi**, comm. **Di Lorenzo**, comm. **Bocchi**, comm. prof. **Romagnoli**, comm. ing. **Lanfranco** e prof. cav. **Motti**.

Assistono come segretari il cav. dott. **Melani** e il dott. **Carboneri**.

La seduta è aperta alle ore 10.30.

Nuove monete di  
nichelio puro da  
cent. 10.

**CARCANO, presidente.** Porge un cordiale e affettuoso saluto alla Commissione, la quale è oggi chiamata a deliberare sopra l'importante argomento dell'adozione del nuovo modello per la moneta di nichelio puro da 10 centesimi. Dichiarò che sarebbe volentieri intervenuto alla precedente seduta, che la Commissione tenne nello scorso luglio sullo stesso argomento, ed alla quale non poté prendere parte, come membro della Commissione, perchè impedito da altri impegni. Anche alla presente adunanza prevede di non poter assistere per intero; prima di assentarsi vorrebbe esprimere alcune idee sull'argomento sopra il quale la Commissione è chiamata a deliberare. Nel verbale dell'ultima seduta ha trovato, tra l'altro, che si espresse il desiderio di conoscere il pensiero dell'Amministrazione circa il completo assetto delle nostre monete di appunto, avuto specialmente riguardo al pezzo da cinque centesimi. Si affrettò a rispondere su questo importante quesito, dichiarando che è suo intendimento di provvedere, possibilmente dentro l'anno, alla completa sistemazione di questa parte della nostra circolazione monetaria. L'Italia possiede ora la moneta da cent. 20 in sufficiente quantità e in forma rispondente alle moderne esigenze artistiche.

Adesso s'intende di migliorare le monete da cent. 10, adottando un nuovo tipo per la moneta di nichelio puro di questo taglio e lasciando per ora in circolazione anche la moneta da cent. 10 di bronzo. Ugualmente, per il pezzo da cent. 5, intenderebbe tra breve provvedere all'adozione di un modello da coniare in nichelio puro e da mettere in circolazione insieme col bronzo; e ciò per assecondare, almeno per un periodo di esperimento, le varie esigenze e i vari gusti del pubblico, nelle diverse provincie d'Italia; in alcune delle quali sembra tuttora preferito il tipo pesante della moneta di bronzo, mentre in altre si è già affermata una decisa preferenza per la moneta più leggera e più comoda di nichelio. Secondo tale programma, la circolazione d'appunto nel Regno rimarrebbe costituita da monete da cent. 20, tutte in nichelio puro, da monete da cent. 10 e 5, parte in bronzo e parte in nichelio puro, e da pezzi da cent. 2 e 1 in bronzo.

Questa è la risposta che egli intendeva dare al quesito rimasto sospeso nella seduta precedente. Soggiunge che per la moneta da cent. 5 propenderebbe a scegliere una forma nuova, recante da un lato il grappolo d'uva simboleggiante la *Enotria tellus*, così come la spiga della moneta da cent. 10 simboleggia l'*Alma parens frugum*.

Oggi la Commissione è convocata per deliberare sul modello della moneta da cent. 10. Osserva che la deliberazione è agevolata dagli elementi della discussione svoltasi nella precedente adunanza, e dai campioni che sono stati allestiti dal valente incisore della Zecca, prof. Motti.

Soggiunge che il prof. Motti, tenendo conto di alcune osservazioni fatte sui modelli che sono stati distribuiti ai membri della Commissione, ha ritoccato il modello della spiga apporrandovi un notevole perfezionamento. Invita ora il prof. Motti a comunicare alla Commissione i nuovi modelli allestiti.

MOTTI. Mostra alla Commissione alcuni modelli in gesso ed alcuni punzoni in acciaio da lui ultimamente allestiti secondo le predette osservazioni.

CARCANO, *presidente*. Prosegue spiegando come il modello presentato riproduca la spiga della moneta di Metaponto studiata direttamente dal prof. Motti al Museo Nazionale di Napoli. Soggiunge che dei campioni monetari predisposti dalla R. Zecca, quello a contorno ondulato offre serie difficoltà di coniazione e per questo motivo non è praticamente accettabile. Nessuna difficoltà tecnica si oppone invece alla coniazione dei modelli a contorno liscio, e di quello a contorno alternato, liscio e scanellato.

Per ciò che concerne i vari modelli sottoposti all'esame della Commissione, dà lettura di una lettera dell'on. Senatore MONTEVERDE, il quale partecipando di non potere intervenire alla odierna adunanza perchè indisposto, dichiara che propenderebbe per il modello della moneta col contorno ondulato, recante cioè l'effigie di donna, simboleggiante l'Italia. Ritiene che anche il modello con l'effigie Reale, che trova somigliante, possa essere preso in considerazione dalla Commissione.

Per ciò che concerne l'effigie Reale, l'on. Presidente ricorda che l'argomento è stato anche trattato nella seduta dello scorso luglio. Secondo la nostra legge monetaria del 1862, l'effigie Reale deve figurare su tutte le monete d'oro, d'argento e di bronzo. Invece per le monete di nichelio tale disposizione non esiste ed anzi è consuetudine, non solo in Italia, ma anche all'estero, che tali monete non abbiano l'effigie del Capo dello Stato, ma un simbolo nazionale come uno stemma, od altro. Questo criterio sembra poi tanto più opportuno per il modello della nuova moneta da cent. 10, in quanto che è già in circolazione la moneta da cent. 20 senza l'effigie Reale.

BARNABEL. Esaminando i modelli che la Commissione ha sott'occhio, osserva che non gli sembra adottabile il tipo con la testa di donna recante lo stemma sabauda nell'elmo.

GNECCHI. Prima di decidere in merito ai vari modelli presentati, ritiene che la Commissione debba in linea pregiudiziale esaminare se sia o no da adottare il tipo della moneta forata.

CARCANO, *presidente*. Personalmente si dichiara contrario alla moneta forata.

BARNABEL. Si associa nell'opinione dell'on. Presidente.

CARCANO, *presidente*. Mostra alla Commissione alcuni tipi di monete di nichelio di Stati esteri, osservando che una sola di queste è forata. Soggiunge che, senza intendere di prevenire il giudizio della Commissione, generalmente si fanno due gravi obiezioni contro la moneta forata: una d'ordine artistico, essendo evidente che questo tipo monetario riesce antiestetico; l'altra d'ordine igienico, perchè il foro della moneta si presta a divenire un ricettacolo di sporcizie.

GNECCHI. Ricorda che nell'ultima adunanza espresse parere recisamente contrario alla moneta forata, ma confessa che esaminando gli attuali modelli predisposti dall'incisore della Zecca, trova che quello forato sarebbe raccomandabile anche nei riguardi estetici, e più specialmente poi per rendere il nichelino da cent. 10 meglio distinguibile dalla piccola moneta d'argento.

CARCANO, *presidente*. Osserva che questa discussione poteva forse essere fatta utilmente quando si trattava del nuovo tipo della moneta da cent. 20; ma ora sembra necessario che il tipo da dieci centesimi sia in armonia con quello da venti, tanto più che non essendo in circolazione il pezzo da cent. 50 d'argento, nè avendo l'Amministrazione l'intenzione di rimetterlo, è eliminato qualunque pericolo di confusione fra la mezza lira e la nuova moneta di nichelio.

GNECCHI. Dopo le spiegazioni dell'on. Presidente dichiara che cade, a suo avviso, ogni ragione di preferenza per la moneta forata.

BROFFERIO. Dà maggiore spiegazione circa la moneta da cinquanta centesimi ormai ritirata di fatto dalla circolazione e in gran parte demonetata e riconiata in pezzi da lire due e una.

GNECCHI. Eliminata così la questione pregiudiziale, e scartato il tipo della moneta forata, ritiene che la Commissione possa giungere al merito della questione sul tipo della moneta da adottarsi. Si dichiara contrario, per le ragioni esposte dall'on. Presidente, al tipo con l'effigie Reale. Quanto agli altri tipi presentati, con la testa di donna simboleggiante l'Italia, osserva che già la moneta da cent. 20 ha nel diritto una rappresentazione simbolica sullo stesso soggetto; riterrebbe quindi un controsenso mettere nella nuova moneta da cent. 10 un'altra raffigurazione dell'Italia, il che condurrebbe ad avere due simboli, di stile, di fattura, di fisionomia diversi, raffiguranti un concetto che deve essere unico nell'espressione e nell'idea. Propenderebbe perciò ad adottare per la nuova moneta un semplice ornato, come ad esempio uno stemma od altro.

LEVI. Osserva che il collega Gneccchi lo ha prevenuto in quello che egli intendeva esprimere. Il concetto dell'Italia è uno, ed una sola deve essere la sua espressione artistica nella moneta. Ritiene quindi che non convenga dare due immagini contemporanee e diverse dell'Italia.

JOHNSON. Premette di dover fare anzitutto una dichiarazione, intesa ad esprimere i sensi del suo compiacimento sul risultato tecnico ottenuto nella recente monetazione, che dimostra il perfezionamento raggiunto in questi ultimi tempi dalla Zecca. E nell'avvertire i felici risultati della buona organizzazione data allo Stabilimento monetario del Regno, rileva come ciò torni a lode delle persone amministrative e tecniche che sono preposte a questi servizi.

Quanto al modello da adottare per la nuova moneta, si dichiara contrario alla moneta forata, ed osserva quindi che il pezzo da cent. 10 dovrebbe considerarsi come il pezzo da cent. 20

ridotto. Vorrebbe perciò ridurre anche il concetto artistico nella moneta ed introdurvi, semplificati, gli elementi che si trovano in quella da cent. 20; e poichè quest'ultima reca da una parte la raffigurazione simbolica dell'Italia, con la spiga, e dall'altra una figura e lo stemma sabaudo, propone che la nuova moneta abbia da un lato semplicemente la spiga e dall'altro lo stemma, anche allo scopo di popolarizzare, per quest'ultimo riguardo, tale emblema nazionale.

LEVI. Si associa alla proposta del comm. Johnson.

VENTURI. Mentre osserva i notevoli progressi tecnici raggiunti dalla Zecca, è d'opinione che debba porsi ogni studio per ottenere un uguale perfezionamento dal lato artistico. Ritiene che per ora non sia da accettarsi il tipo che reca nel diritto la figura dell'Italia, perchè questa è stata presa dall'antico e non risponde al tipo ideale moderno. I campioni presentati sono stati tratti da esemplari eccellenti, ma di monete antiche: ora noi dobbiamo vivere della vita nostra, e la moneta deve essere moderna e non una riflessione di cose e di concetti antichi.

MOTTI. Osserva che si è attenuto anche per la raffigurazione dell'Italia ad un tipo classico, per accordare il diritto della moneta col rovescio, raffigurante la spiga di Metaponto.

LEVI. Obbietta che la figura della spiga può essere di tutti i tempi; non vede quindi la necessità che l'altra parte della moneta debba rispondere a concetti ed a tipi antichi.

VENTURI. Ripete che la figura della moneta moderna deve riprodurre l'espressione dell'arte nostra. Esprime il voto che al progresso tecnico della Zecca resti sempre associato anche il progresso artistico.

CARCANO, *presidente*. Si dichiara dolente di dover lasciare la Commissione per altri importantissimi impegni e cede la presidenza al comm. Brofferio.

L'on. Presidente prende commiato dalla Commissione e lascia la seduta.

BROFFERIO, *vice presidente*. Riassume il risultato della discussione fin qui svoltasi ed osserva che la Commissione sembra propendere per un tipo di moneta avente da un lato la spiga e dall'altro lo stemma sabaudo.

VENTURI. Non ritiene conveniente che la nuova moneta abbia da una parte un emblema consistente in una antica immagine di una città, e dall'altra il moderno stemma sabaudo, il che porterebbe ad una disarmonia nel tipo della moneta.

BARNABEI. Osserva che la spiga può anche considerarsi come emblema moderno ed inteso a simboleggiare la feracità dell'Italia.

ROMAGNOLI. Osserva che l'obbiezione del prof. Venturi potrebbe essere rimossa, dando alla spiga un'espressione più moderna.

LEVI. Ripete che la moneta dovrebbe avere una spiga riprodotta dal vero, che in tal caso apparirebbe come un emblema di tutti i tempi.

MOTTI. Propone di riportare la cifra del millesimo di coniazione dalla parte dello stemma, anzichè lasciarla come nel modello presentato, nel lato recante la spiga.

LEVI. Si associa alla proposta del prof. Motti.

VENTURI. Vorrebbe che la nuova moneta avesse una figura allegorica dell'Italia più moderna e più comprensibile di quella della moneta da cent. 20.

GNECCHI. Osserva che noi abbiamo, è vero, una rappresentazione dell'Italia nella moneta da 20 centesimi, di difficile comprensione, ma rileva che ormai trattasi di tipo definitivamente accettato. Ormai non si può perciò adottare una diversa rappresentazione dello stesso soggetto, per le considerazioni già fatte sulla inopportunità di avere due diverse figure simboliche dell'Italia; propone quindi di adottare per la nuova moneta un tipo che rappresenti la semplificazione naturale del pezzo da 20 centesimi. Dichiarò perciò di propendere per la proposta del collega Johnson, la quale assicura l'adozione di una serie omogenea di monete dello stesso metallo, ispirate ad uno stesso concetto informatore.

LEVI. Osserva che nella moneta da cent. 20, la raffigurazione simbolica dell'Italia ideata e composta dal Bistolfi, fu lungamente discussa dalla Commissione ed accettata dopo maturo esame: è del resto una testa ispirata ad un alto sentimento d'arte ed alle tradizioni classiche del nostro paese.

Ritiene d'importanza secondaria la questione dello spostamento del millesimo da un lato all'altro della moneta, e ripete che è di essenziale importanza che sia lasciata nelle monete di nichelio una sola raffigurazione simbolica dell'Italia, e che questa si trovi nelle sole monete da cent. 20, semplificando il tipo del pezzo da dieci centesimi, il quale dovrebbe perciò avere soltanto la spiga da un lato e lo stemma dall'altro.

LANFRANCO. Osserva che lasciando nel diritto della moneta il solo stemma, si verrebbe ad agevolare di molto la coniazione,

che permetterebbe di dare molto rilievo alla parte recante la spiga, col vantaggio di rendere la moneta facilmente riconoscibile al tatto.

VENTURI. Riteneva che fosse intendimento della Commissione di dotare il paese di un'altra moneta ispirata ad un alto senso d'arte; invece il tipo per il quale la Commissione sembra propendere, ridotto a così semplici espressioni, riduce la nuova moneta ad un semplice gettone privo di qualsiasi importanza artistica, con una spiga, copiata da un esemplare antico, in un lato, e uno stemma in un altro. La Commissione senti in passato il bisogno di creare nuovi tipi monetari rispondenti ad un concetto d'arte, ed anche se questo scopo non fu completamente raggiunto, esso era tuttavia vivo e sentito nell'animo di tutti; non comprende come oggi si voglia abbassare di tanto l'importanza estetica della nuova moneta, il che finirebbe per rendere inutile l'intervento della Commissione tecnico-artistica monetaria.

GNECCHI. Obietta che uno stemma ben fatto può essere anch'esso un oggetto d'arte.

BROFFERIO, *vice presidente*. Osserva che la Commissione sembra unanime per quanto riguarda il verso della nuova moneta con la spiga e che, per il diritto, la maggioranza della Commissione stessa sembra propendere per lo stemma.

LEVI. Rileva che lo stemma è tanto più raccomandabile inquantochè, affidato alla valentia dell'incisore della Zecca, il Tesoro potrebbe avere una vera ed apprezzabile opera d'arte che potrebbe servire come tipo per lo stemma nazionale, oggi soggetto anche nelle applicazioni di carattere ufficiale alle più fantastiche e deplorevoli variazioni.

MOTTI. Teme che un semplice partito araldico con uno stemma non si presti per fare un'opera d'arte.

BARNABEL. Propende per un modello che abbia nel rovescio una spiga, ed ha parole di lode per il modello presentato; quanto al diritto, vorrebbe che la moneta avesse un emblema che accennasse all'Italia, e ritiene che a questo si presti lo stemma. Occorre però studiare il modo di riprodurre artisticamente lo stemma, così che esso non occupi tutto lo spazio disponibile, e unito a qualche partito decorativo dia anima e vita anche a questo lato della moneta.

LEVI. Osserva che lo spazio del diritto verrebbe anche in parte riempito della leggenda « Regno d'Italia » che ricorre all'intorno.

**GNECCHI.** Circa l'importanza artistica che può assumere la rappresentazione di uno stemma, ricorda la bellezza artistica delle monete pontificie del '600 e del '700 che in gran parte non recano altro che lo stemma papale.

**VENTURI.** Replica a questo riguardo che le monete citate dal collega Gneccchi appartengono ad un periodo di decadimento artistico, e sono pesanti e barocche. Tanto più riuscirebbe pesante la figura dello stemma sabauda nella nuova moneta, in quanto che lo stemma verrebbe ad essere complicato col mantello.

**MOTTI.** Osserva che lo stemma potrebbe essere riprodotto senza il mantello o padiglione.

**LEVI.** Propende anch'egli per la riproduzione dello stemma senza padiglione, e ripete che il semplice stemma sabauda, eseguito con senso d'arte e contornato da caratteri e da cifre di elegante fattura, potrà riuscire opera esteticamente aristocratica ed insieme significativa e facilmente accessibile anche agli incolti.

**BROFFERIO, vice presidente.** Domanda alla Commissione se lo stemma debba essere contornato dalla leggenda « Regno d'Italia » e se nella stessa parte debba anche riportarsi l'anno di coniazione. Quanto al contorno della moneta, chiede se sia preferito il contorno alternato liscio e scannellato, oppure quello liscio.

**JOHNSON.** Propende per il contorno liscio.

**LEVI.** Esprime il dubbio che il contorno alternato liscio e scannellato resista al logorio della moneta.

**BROFFERIO, vice presidente.** Osserva che data la durezza del nichelio tale pericolo non sembra possibile. Ad ogni modo dichiara che l'Amministrazione non ha particolari ragioni per propendere per l'uno o per l'altro sistema, e si rimette perciò al giudizio della Commissione.

**VENTURI.** Propende per il contorno liscio.

**LEVI.** Ripete che ritiene preferibile il contorno liscio, anche per assicurare il più facile riconoscimento della moneta al tatto.

**VENTURI.** Chiede che la Commissione voti sul modello del diritto della moneta, se cioè questo debba portare semplicemente lo stemma, o se invece debba contenere una raffigurazione artistica di più alta importanza.

**BROFFERIO, vice presidente.** Pone ai voti il quesito accennato dal prof. Venturi.

La Commissione vota per un modello che rechi nel diritto lo stemma sabauda, ad eccezione del prof. Venturi che dà voto

contrario. Rimane però inteso che oltre lo stemma vi sia, nel diritto, un partito ornamentale, giusta la proposta Barnabei.

GNECCHI. Propone che quando l'artista abbia eseguito il modello definitivo della moneta, sia inviato un campione a ciascun commissario, con invito ad esprimere in merito il proprio giudizio per semplice corrispondenza, e che se la maggioranza dei commissari si pronuncerà favorevolmente al modello, questo s'intenda definitivamente approvato.

La Commissione approva.

BROFFERIO, *vice presidente*. Assicura la Commissione che sarà incaricata la R. Zecca di provvedere all'allestimento del nuovo modello definitivo, che verrà eseguito dal prof. Motti.

Biglietto di Stato  
da dieci lire.

GNECCHI. Chiede spiegazioni sullo stato attuale dei lavori per il nuovo biglietto di Stato da dieci lire e domanda come questo non sia ancora pronto, quando altri Stati, come ad esempio la Francia e la Svizzera, hanno dato prova recentemente di poter provvedere in pochi giorni alla emissione di forti scorte di carta moneta.

BROFFERIO, *vice presidente*. Osserva che tali biglietti erano stati preparati dai rispettivi Stati emittenti da gran tempo, e che questi li tenevano nelle proprie casse in previsione di ogni eventualità. Comunica alla Commissione alcune notizie in merito ai lavori per l'allestimento del nuovo biglietto, e aggiunge di avere ripetutamente sollecitato per lettera e personalmente la Direzione dell'Officina delle carte valori, affinché terminasse al più presto l'importante lavorazione affidatale. Ma la ingente mole di lavoro che incombe da qualche tempo sul reparto di incisione dell'Officina delle carte valori, e la cui esecuzione spetta all'unico incisore capo dello Stabilimento, ha impedito finora che fosse potuto compiere il lavoro del nuovo biglietto. Ad ogni modo ha fatto nuove premure in proposito, ed assicura che l'Amministrazione non tralascerà di fare il possibile, affinché i giusti voti del collega Gnechi abbiano sollecita soddisfazione.

GNECCHI. Ringrazia il comm. Brofferio della cortese risposta datagli.

Francobolli dello  
Stato.

BROFFERIO, *vice presidente*. Ricordando come più volte il comm. Gnechi abbia fatto osservazioni in merito ai francobolli dello Stato, ed alla opportunità di allestire una serie completa ed omogenea di francobolli, quale ancora non si ha, partecipa che in seguito a quanto lo stesso comm. Gnechi ebbe a fare

presente nell'ultima seduta, l'Amministrazione scrisse alla Direzione dell'Officina carte valori per avere notizie sul tempo e sulla spesa che sarebbe occorsa per l'allestimento di una serie completa di francobolli calcografici. Dà lettura alla Commissione della risposta del Direttore dell'Officina delle carte valori, nella quale si fanno presenti le notevoli spese che occorrerebbero a questo scopo ed il tempo non indifferente, e si aggiunge sembrare poco opportuno dedicare somme considerevoli a questa categoria di carte valori d'importanza ben secondaria.

Osserva ad ogni modo che non si tratta di difficoltà assoluta e si augura che non manchi l'occasione e la possibilità di poter col tempo assolvere anche questo importante compito.

LEVI. Propone che nella seduta nella quale la Commissione si occuperà di questo argomento, sia fatto intervenire un rappresentante del Ministero delle Poste e Telegrafi.

BROFFERIO, *vice presidente*. Assicura che sarà tenuto conto della proposta del comm. Levi ed aggiunge che alla seduta stessa interverrà anche il Direttore dell'Officina delle carte valori.

GNECCHI. Ringrazia il comm. Brofferio anche di queste notizie.

BROFFERIO, *vice presidente*. Essendo esauriti gli argomenti posti all'ordine del giorno, toglie la seduta, e porge alla Commissione un deferente saluto, ringraziandola dell'aiuto efficace che essa presta con tanto interessamento all'Amministrazione.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

---





BIBLIOTECA STORICA



INV. 55761